01

L'ADDA DOVE C'ERA UN LAGO

PERCORSO 01a

Lunghezza: 16 km
Di cui sterrati: 11 km
Tempo: 1 h 20 min

DA SPINO A BOFFALORA E RITORNO

Lasciandoci alle spalle l'edificio settecentesco di Villa Zineroni Casati (vedi a p. 16-18) prendiamo proprio di fronte a noi via della Vittoria, seguendola sino al semaforo, dal quale imboccheremo la pista ciclabile in direzione del camposanto. Giunti al cimitero andiamo a destra, verso la campagna, in direzione Fornace, percorrendo così una delle più antiche strade della zona, ovvero il tracciato realizzato in epoca viscontea per collegare il castello di Melegnano alla prestigiosa corte di Pandino. La strada prosegue sterrata sino ad una sbarra, che attraversiamo per portarci sulla riva dell'Adda. Procediamo quindi a sinistra, parallelamente al fiume, sino a raggiungere e scavalcare un guado, procedendo sulla strada principale. Dopo aver incontrato la cascina Mazzanino di dirigiamo verso il centro abitato di Boffalora d'Adda. Allo stop andiamo a destra e poi subito a sinistra in via Vittorio Veneto sino al semaforo, dove procediamo per via Roncadello. Teniamo ora le indicazioni per cascina Fasola e, attraversata l'omonima località, avanziamo sino ad arrivare a un canale. Superato il corso d'acqua voltiamo a destra sino ai ruderi di una cascina. Proseguendo diritto al sussiguente bivio perveniamo a una strada asfaltata, che percorriamo a destra verso il piccolo borgo rurale di Barbuzzera, posto in territorio comunale di Dovera. Allo stop andiamo a sinistra sino all'incrocio con la trafficatissima Strada Paullese, che attraversiamo prestando grande attenzione.
Un tracciato sterrato ci accompagna ora sino a Nosadello, tranquilla località che si stringe ai piedi della chiesa di San Pantaleone, eretta nel 1923 sul posto di una costruzione più antica, di origine medievale. Impostata su pianta centrale e coperta da tiburio ottagonale, l'edificio è di stile neoromanico ma presenta anche richiami all'architettura gotica e a quella rinascimentale. Ripreso il cammino, scavalchiamo due canali e al primo semaforo andiamo a sinistra sulla pista ciclabile. In pochi minuti questo percorso sterrato ci condurrà ad incontrare, nei pressi di un cimitero, l'itinerario ciclabile del canale Vacchelli: seguendolo faremo ritorno al centro di Spino d'Adda.

PERCORSO 01b

Lunghezza: 19,3 km
Di cui sterrati: 13 km
Tempo: 1 h 30 min

DA SPINO ALL'ORATORIO DEL PALADINO E RITORNO

Dalla chiesa parrocchiale di Spino imboccheremo via Roma procedendo sino a una rotonda. Qui prendiamo a destra via Sudati e la seguiamo sino a ritrovarci nei campi, alle spalle di un fabbricato industriale. All'altezza di un grande complesso rurale andiamo a destra, tenendo le indicazioni per Bocche di Canal Marzano. Raggiunto e superato il canale Vacchelli voltiamo a sinistra, sino a pervenire all'edificio regolatore del corso d'acqua. Lo attraversiamo, proseguendo sul fianco del canale fino ad incontrare la sponda del fiume Adda, dove saliamo sull'argine andando a destra. Giunti ad uno sbarra prendiamo a destra fra i campi, giungendo in breve ai piedi di un altro argine. Qui andiamo a sinistra sin nei pressi di una cascina, dove risaliamo sull'argine, proseguendo alla sua sommità per poche centinaia di metri. Una volta ridiscesi in golena avanziamo sino all'argine successivo, sul quale rimontiamo andando a destra per poi ridiscendere all'altezza di un'altra cascina, prima della sbarra del Parco Adda Sud. Giunti quindi a un bivio prendiamo a destra sino allo stop, dove giriamo a sinistra sulla strada provinciale raggiungendo in breve un incrocio: qui andiamo a destra in direzione località Castello. Poco distante scopriremo il grazioso portichetto dell'Oratorio del Paladino, edificio sacro di linee rinascimentali annesso a una chiesetta di origini medievali. Visitato il piccolo monumento percorriamo lo sterrato andando oltre la cascina San Martino, sino a ritrovare il canale Vacchelli. Attraversato il corso d'acqua avanziamo fino ad incrociare sulla destra, nei pressi di un cascinale, la strada asfaltata che conduce all'abitato di Spino.

PERCORSO 01c

Lunghezza: 5 km
Di cui sterrati: 1,6 km
Tempo: 30 min

VARIANTE PER GRADELLA E IL CASTELLO DI PANDINO

Nei pressi della già incontrata cascina San Martino (vedi percorso 01 b) si stacca una strada che procede rettilinea in direzione del campanile di Gradella. Testimoniato sin dal X secolo, il tranquillo centro agricolo è scandito dalla sequenza di case di color giallo, con rifiniture dipinte in rosso che conferiscono all'abitato un gradevole assetto ordinato. Concesso in feudo nel 1558 alla famiglia Maggi, la contea rimase legata alla casata sino al secolo scorso. Questa rara condizione ha permesso all'abitato di mantenere una configurazione omogenea, in virtù della quale il borgo è stato classificato fra i più belli d'Italia. Giunti all'altezza della Madonna dei Caduti prendiamo ora via Maggiore, che accompagna sino alla chiesa di Nosadello. Al semaforo, seguendo a sinistra la ciclabile, raggiungeremo in breve il centro di Pandino e il suo famoso castello.

PERCORSO 01d

Lunghezza: 3 km
Di cui sterrati: 1 km
Tempo: 15 min

VARIANTE PER LA MADONNA DEL BOSCO

Dal centro di Spino d'Adda seguiamo via Martiri della Liberazione sino alla ciclabile, che percorriamo sino alla zona artigianale. Allo stop andiamo a destra in via Madonna del Bosco, raggiungendo così la struttura del santuario (vedi a p. 28) dopo aver attraversato la trafficata Strada Paullese. Dopo aver visitato l'edificio sacro e le pregevoli pitture che ne abbelliscono il presbiterio (vedi a p. 43), retrocediamo sino allo stop, dove andiamo a destra, di nuovo sulla Paullese. Dopo circa duecento metri imboccheremo a destra la strada nei campi che, in breve, ci porterà nei pressi dell'abitato di Barbuzzera, sul tracciato del percorso 01 a.

La battaglia di Agnadello

La celebre battaglia combattuta il 14 maggio 1509 nei pressi di Agnadello fu conseguenza delle insostenibili costrizioni scatenate, già nel secolo precedente, dalla tenace politica perseguita dall'autorità veneziana per l'espansione dei suoi possedimenti in terraferma. In risposta alle tattiche militari della Serenissima, nel dicembre del 1508 si era costituita un'alleanza tra potenze italiane e internazionali direttamente interessate a contrastare la minaccia veneta, respingendone l'avanzata. Il famoso accordo siglato a Cambrai, sottoscritto da papa Giulio II, Luigi XII e Massimiliano I, rispettivamente signori dello Stato della Chiesa, della monarchia francese e del Sacro Romano Impero – prevedeva infatti l'equa spartizione dei domini della Venezia [illegible] Mentre [illegible] Francesi si apprestavano a [illegible] dalla parte [illegible] Europa, il mese di [illegible] la linea dell'Adda [illegible] territorio veneto, obiettivo delle milizie di Luigi XII era la fortezza di Pandino, da sempre considerata di strategica importanza per la vicinanza alla pista di collegamento tra Cremona e Brescia, che i veneziani [illegible] per i loro rifornimenti. Tra [illegible] della marovna, Barbariga [illegible] contrario di [illegible] senato veneto, guidò i suoi soldati verso la stessa località, cercando di raggiungere i compagni capitanati da Niccolò Orsini riunendo tutte le forze dell'esercito il condottiero sperava forse di poter resistere all'attacco francese. Ma tale proposito non giunse mai a realizzazione. La mattina del 14 maggio 1509 fra le masse nemiche, in rotta verso la stessa meta, avvenne un fatale contatto. l'avanguardia della cavalleria francese intercettò la retroguardia veneziana, dando così inizio a uno dei più atroci combattimenti della storia del Rinascimento italiano. Quando l'Orsini, che pure stazionava proprio a Pandino, a pochi chilometri dal luogo della battaglia, venne a conoscenza [illegible] era ormai troppo tardi, la maggior parte dei suoi soldati avevano disertato e i pochi sopravissuti fra le truppe dell'Alviano non erano certo in grado di resistere oltre all'assalto francese. Spinti forse da quiete [illegible] Orsini [illegible] cercano di [illegible] verso [illegible] una delle [illegible] storicamente appartenute ai domini [illegible] Fra le [illegible] solo a Milano, di fatto [illegible] Venezia. Gli Orsini [illegible] cercano [illegible] molto [illegible] sperare [illegible] possedevano [illegible] Ma [illegible] rimaneggiata nei secoli successivi, e il vicino Oratorio di San Rocco, testimoniana d'architettura religiosa dei secoli XV e XVI. Al semaforo andiamo a destra verso Casale Cremasco. Proprio di fronte agli ingressi della Galbani prendiamo a destra la strada che si inoltra fra i campi e avanziamo sino al bivio; qui andiamo a destra, nei pressi del fiume, su un percorso accidentato che ci porta sino alla SP 64. La attraversiamo e andiamo a sinistra, lasciandoci il fiume alle spalle. Prendiamo quindi la prima strada sterrata a destra, in direzione delle case di Ricengo, sino a ritrovare l'asfalto. Allo stop andiamo dritto, dopodiché prendiamo la prima strada a destra tenendola sino al percorso sterrato che fiancheggia il Serio. Lo seguiamo sino a una riserva naturale, dove abbandoniamo il fiume e riprendiamo la strada promiscua. Giunti sul fianco di un canale imboccheremo la Ciclabile del Canale Vacchelli, che ci accompagnerà sino al centro di Crema.

02

IL SERIO ANDATA E RITORNO

PERCORSO 02a

Lunghezza: 23 km
Di cui sterrati: 14 km
Tempo: 2 h

DA CREMA A SERGNANO E RITORNO

Dal centro di Crema seguiamo la ciclabile posta sul fianco di viale Santa Maria della Croce. Superato il maestoso santuario rinascimentale (vedi a p. 42) proseguiamo sino a incrociare a destra via Donati, che percorriamo sino all'ingresso di una cava. Qui prendiamo lo sterrato posto lungo la cinta della cava sino a raggiungere il fiume, dove un sentiero fra gli alberi ci riconduce al tracciato sterrato che passa davanti a una cascina. All'altezza del successivo cascinale prendiamo a destra verso il cimitero di Pianengo. Raggiunta la parrocchiale di San Giorgio, sita in via Convento e, dirigendoci verso i campi, passiamo davanti al Convento dei frati Minori Osservanti, struttura di origine quattrocentesca acquisita nel 1769 dai marchesi Zurlo; dell'assetto primitivo sopravvivono solo i due lati porticati di un cortile. Una volta giunti fra i terreni andiamo a sinistra al primo bivio, seguendo il sentiero parallelo al fiume fino a sottopassare la provinciale, risalendo poi sull'argine. Percorriamo ora lo sterrato sino al Santuario della Madonna del Binengo (vedi a p. 29), per proseguire poi diritto per via Binengo. Tratto ingresso nel centro di Sergnano incontriamo la chiesa parrocchiale, risalente all'anno Mille ma molto rimaneggiata nei secoli successivi, e il vicino Oratorio di San Rocco, testimoniana d'architettura religiosa dei secoli XV e XVI. Al semaforo andiamo a destra verso Casale Cremasco. Proprio di fronte agli ingressi della Galbani prendiamo a destra la strada che si inoltra fra i campi e avanziamo sino al bivio; qui andiamo a destra, nei pressi del fiume, su un percorso accidentato che ci porta sino alla SP 64. La attraversiamo e andiamo a sinistra, lasciandoci il fiume alle spalle. Prendiamo quindi la prima strada sterrata a destra, in direzione delle case di Ricengo, sino a ritrovare l'asfalto. Allo stop andiamo dritto, dopodiché prendiamo la prima strada a destra tenendola sino al percorso sterrato che fiancheggia il Serio. Lo seguiamo sino a una riserva naturale, dove abbandoniamo il fiume e riprendiamo la strada promiscua. Giunti sul fianco di un canale imboccheremo la Ciclabile del Canale Vacchelli, che ci accompagnerà sino al centro di Crema.

PERCORSO 02b

Lunghezza: 20,5 km
Di cui sterrati: 13,6 km
Tempo: 2 h

DA CASALE CREMASCO AI FONTANILI DI CAMISANO E RITORNO

Uscendo dal parcheggio del Municipio di Casale Cremasco (vedi a p. 191 prendiamo a destra sino alle scuole, dove imboccheremo a destra la ciclopedonale. A metà del giardino andiamo a sinistra in via Broletto e poi dritto in via degli Aceri sino ad arrivare ai campi posti tra l'abitato e gli impianti sportivi. Proseguiamo sulla strada sterrata sino alla cascina Rosa, dove procediamo sull'asfalto sino a giungere all'abitato di Camisano; ne attraversiamo il centro andando dritto in via Fontanella, per ritrovarci in breve fra i campi. Allo stop andiamo a sinistra, sullo sterrato, sino alla cascina Ravezza. Continuiamo a sinistra lasciando la strada principale e seguendo la capezzagna posta sulla sponda di una piccola roggia. Dopo poche centinaia di metri raggiungiamo un complesso di fontanili nei cui pressi è collocato un caratteristico cippo di confine. Qui andiamo a sinistra, seguendo la strada sterrata sino allo stop, dove giriamo a destra e poi di nuovo a destra tornando in via Fontanella, nei pressi della piazza ai piedi della Parrocchiale di San Giovanni Battista; costruita nel 1592 e che custodisce una tela di Callisto Ciliari. Al fianco della chiesa sorge l'Oratorio di Santa Maria della Neve, in ricordo delle nevicate che il 5 gennaio del 1579 ricoprirono le case di Camisano. Ripreso il tragitto allo stop andiamo a destra proseguendo sino all'incrocio al termine del paese, dove prendiamo a sinistra percorrendo via Vidolasco. Al susseguente incrocio, nei pressi di una cappelletta, voltiamo a destra sino alle prime case di Castel Gabbiano, dove prendiamo a sinistra in via Fienili, transitando davanti al parco di villa Griffoni Sant'Angelo (vedi a p. 18). Proseguiamo a sinistra sulla provinciale per Vidolasco e, dopo poche centinaia di metri, imboccheremo a destra lo sterrato che si inoltra fra i campi sino a raggiungere il fiume Serio. All'altezza del corso d'acqua andiamo a sinistra, sullo stretto sentiero posto sull'argine, sino ad arrivare nei pressi dell'abitato di Vidolasco, che raggiungiamo voltando a sinistra per ammirare Villa Serafina (vedi a p. 18). Di fronte alla villa inizia una sterrata posta fra i campi, che ci riaccompagna al fiume Serio e al tracciato che si conclude nel paese di Casale Cremasco.

PERCORSO 02c

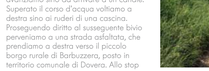
Lunghezza: 13 km
Di cui sterrati: 7,3 km
Tempo: 1 h

DA SERGNANO AL FONTANILE DI CAMPO DEI FIORI

Dal centro di Sergnano imboccheremo via Serio, portandoci sulla pista sterrata posta sull'argine del fiume; seguiamo questo tracciato sino al camposanto di Trezzolasco, che raggiungiamo percorrendo la ciclabile posta sul fianco della provinciale. Al centro del piccolo borgo prendiamo a destra in vicolo Serio, dove ritroviamo la strada sterrata che corre lungo sulla sponda del fiume. Seguiamo ora la strada a sinistra e, giunti alla provinciale, attraversiamo e andiamo dritto verso la località Colomberone, dove possiamo vedere i resti di un antico castello. Superato il ponte proseguiamo fra i campi sino ad un incrocio nei pressi di un allevamento, dove andiamo a sinistra sino a raggiungere il Fontanile Campo dei Fiori. Proseguendo dritto, servendoci di una passerella ciclopedonale attraversiamo un fosso e andiamo a destra sino ad incontrare una piccola strada. Prendiamo poi a sinistra e seguiamo la strada, sempre tenendo la sinistra, sino ad una grossa cascina abbandonata, che ci lasciamo alle spalle voltando a destra. Superato un'altro complesso agricolo proseguiamo sulla strada a sinistra e poi destra in direzione di un particolare agglomerato industriale. All'altezza della cinta di quest'ultimo, prendiamo a sinistra fra i terreni avanzando sino a ritornare alla periferia di Sergnano.

La cascina cremasca

I complessi rurali distribuiti sul territorio cremasco e, più in generale, sull'intero suolo lombardo, costituiscono testimonianza concreta di passate esperienze di vita e di lavoro, fornendo al contempo prova del fatto che, ancora ai nostri giorni, le attività agricole e l'allevamento possono rappresentare un'alternativa e rappresentare allo sfruttamento industriale delle nostre terre. Tralasciando per ora la [illegible] cosi fuori abbandonati, [illegible] dati ed e dalle intemperie, [illegible] invece concentrarci sulla più [illegible] sono [illegible] fiorente [illegible] e la fruizione [illegible] in [illegible] fig[illegible] camminando [illegible] attività in uso [illegible]. In questi casi, alle [illegible] più antiche si sono affiancati [illegible] principali [illegible] nelle zone [illegible] e, spesso [illegible] nella cascina [illegible] composizione [illegible] principio del XIX secolo [illegible] momento in cui i casali rustici, che per secoli erano stati utilizzati prevalentemente quali magazzini e depositi, si trasformarono in veri e propri insediamenti residenziali, in grado di accogliere una [illegible] famiglie. La tipologia [illegible] gli ambienti disposti [illegible] Fra [illegible] diviene allora la [illegible] radicale [illegible]



03

SULLE RIPE DELL'ISOLA FULCHERIA

PERCORSO 03a

Lunghezza: 37 km
Di cui sterrati: 13,8 km
Tempo: 3 h

L'itinerario si avvia dal varco storico di Porta Serio nel centro di Crema, dal quale imboccheremo a destra via IV Novembre e attraversiamo a sinistra un parcheggio dirigendoci verso il corso del Serio. Giunti al fiume seguiamo a destra lo sterrato posto sulla sua sponda e andiamo verso la periferia di Ripalta Cremasca, sottopassando le tangenziali e il depuratore. Raggiunte il muro di cinta di un grande pozzo, prendiamo a destra la via in salita che accompagna nel centro di Ripalta Nuova. Qui giunti, prendiamo a sinistra per raggiungere la provinciale, che attraversiamo per proseguire diritti in via XXIV Maggio. Imboccheremo poi la pista ciclopedonale posta di fronte a noi e, oltrepassato il piccolo borgo di Zappello, proseguiamo in via della Pace, mantenendoci sempre sul percorso protetto. Raggiungiamo quindi l'abitato di Bolzone, dove la ciclabile prosegue fiancheggiando il canale fino alle prime case di Capergnanica. Entriamo in paese e, all'altezza della chiesa della Santissima Trinità (del XVIII secolo), proseguiamo diritto in via Gianfranco Donati, passando di fronte un antico mulino (vedi a p. 21); allo stop andiamo quindi a sinistra, per ammirare la pala che ornava la macina del Molino Chizzoli. Prima di abbandonare il comune meritano una visita la Parrocchiale di San Martino, edificio del XV secolo ornato da un affresco di Gian Giacomo Barbelli, e la corte del settecento Palazzo Robati. Rimontati in sella imboccheremo la ciclopedonale posta sul lato sinistro della strada e al suo termine svoltiamo a sinistra sul sentiero sterrato tra i campi, facendo rotta verso la cappelletta detta Madonna delle Suchète (vedi a p. 28). Il tracciato termina in prossimità della strada provinciale, che attraversiamo per proseguire su via delle Industrie. Superati l'fabbricato, prendiamo la prima svolta a sinistra procedendo in direzione del campanile di Casaletto Ceredano, che vediamo spuntare in lontananza tra i tetti delle abitazioni. Seguiamo la strada e allo stop andiamo a sinistra, passando accanto ad un'antica bodia e alla vicina Parrocchiale di San Pietro Martire da Verona, una delle più antiche del Cremasco, ricostruita nel XVII secolo in guisa di tempio rocaccò. Appena più avanti giriamo a destra per raggiungere il municipio. Seguiamo la via nella sua curva verso sinistra e allo stop andiamo diritti in via dell'Incastrone. Pedaliamo sino al termine della strada, dove svoltiamo a destra imboccando la pista ciclabile. Al seguente segnale di stop prendiamo a sinistra e proseguiamo l'itinerario in direzione dell'abitato di Chieve. Appena prima della rotonda giriamo a sinistra in via San Rocco, fino a giungere alla provinciale, che attraversiamo prendendo la stessa verso sinistra, per girare subito dopo a destra in direzione di Bagnolo Cremasco. Poco più avanti, sulla nostra sinistra, riprende la pista ciclopedonale che ci porta dritto fino al centro del paese. Giriamo a destra sulla strada in leggera salita per via Mazzini e poi subito a sinistra in via Paolina Crespi e Antonietti, giungendo in piazza Aldo Moro. Allo stop andiamo a sinistra passando tra il portichetto della chiesa settecentesca del Crocifisso e l'imponente edificio barocco della Parrocchiale di Santo Stefano; proseguiamo quindi su via Carlo Lamera e, al segnale di arresto, svoltiamo a destra imboccando via Dante Alighieri. Giriamo di nuovo a sinistra in via Bernardino Visconti, che ci porta fino al termine del paese, dove imboccheremo la strada a sinistra che si inoltra nei campi in discesa, divenendo in breve sterrata. Al primo bivio svoltiamo a destra, prendendo una stradina in leggera salita, che pedaliamo sino sterrato raggiungendo le case di Vaiano Cremasco. Allo stop andiamo diritti sino a giungere di fronte all'ingresso arcuato di Villa Boromeo e al suo parco, che aggiriamo tenendo la destra. Al semaforo proseguiamo diritti in direzione di Palazzo Pignano. Continuiamo la nostra rotta fino a giungere all'importante Canale Vacchelli (vedi a p. 61), dove i campi, fino a ritrovarci sul fianco destro della ferrovia, nei pressi delle prime case di Capralba. Proseguiamo sino al primo segnale di stop e svoltiamo a destra scavalcando il passaggio a livello; continuiamo poi a pedalare tra le case del comune cremasco, fino ad arrivare a una rotonda posta nel centro del paese. Qui prendiamo a sinistra via Roma. Dopo alcune centinaia di metri, superata la roggia Rino con l'ausilio di un ponte, notiamo sulla sinistra un antico mulino ad acqua, posto a ridosso di un'abitazione (vedi a p. 21). Dopo la breve sosta per ammirare la costruzione idrica ed il vicino fontanile delle Canne, riprendiamo la bicicletta e ripartiamo in direzione di Sergnano. Pedaliamo oltre la frazione Campisco di Sopra e svoltiamo a destra, proseguendo sul fianco del canale che ci porta fino a Campisco di Sotto. Allo stop andiamo diritti, superando la provinciale, fino a giungere alla stazione di Casaletto Vaprio, fragurato del nostro itinerario.

PERCORSO 03b

Lunghezza: 7,8 km
Di cui sterrati: 2,7 km
Tempo: 40 min

DA QUINTANO A TRESCORE CREMASCO

Attraversiamo l'abitato di Quintano prendendo via IV Novembre, che percorriamo fino al municipio, qui svoltiamo a destra in via dei Sócür e proseguiamo diritti. Al primo incrocio andiamo a destra in via Mussi, che seguiamo nella piega verso destra, per svoltare subito dopo a sinistra, giungendo ad uno stop sulla strada provinciale. Attraversiamo con cautela la strada principale e imboccheremo di fronte a noi via Galilei, che percorriamo raggiungendo il centro di Pieranica, ove figura fra l'altra un mulino ottocentesco (vedi a p. 211. Seguendo via Mulino sarà possibile compiere l'escursione alla cappella campestre della Madonna del Campo, fra le quali sgorgano le fresche acque del fontanile "Pegolo". Tornati al percorso principale, all'incrocio andiamo a sinistra in via Roma, lungo la quale sorge la settecentesca Villa Corti, e allo stop seguente prendiamo a sinistra la strada che percorriamo sino al ponte ferroviario del centro di Torlino, dal quale svoltiamo a sinistra in via Ottaviano Vimercati proseguendo sulla pista ciclopedonale sino al cimitero del paese. Allo stop andiamo diritti, superando la provinciale, per proseguire pedalando in mezzo alla natura fino a raggiungere la periferia di Trescore Cremasco, dove giriamo a destra imboccando la pista ciclabile. Svoltiamo subito dopo a sinistra prendendo via Gottardi in direzione della stazione di Casaletto Vaprio.

PERCORSO 03c

Lunghezza: 6,5 km
Di cui sterrati: 5,3 km
Tempo: 30 min

VARIANTE PER I FONTANILI DELLE LOTTE E LE FONTI GAVERINE

Dal centro di Casaletto Ceredano seguiamo per un breve tratto via Caravaggio sino a via Raffaello Sanzio, che prendiamo a destra seguendo poi le indicazioni per fontanile delle Lotte. Qui giunti proseguiamo per la strada campestre sino a ritrovarci alla trevoia. Attraversati i binari, prestando tutte le attenzioni del caso, procediamo per la strada fra i campi che ci scorta ora alle Fonti Gaverine, sistema di risorgive detto anche Fontanili dei Masi, dal quale si origina la storica Roggia Cubo. Lo strada diventa sterrata e si inoltra nei campi, dove giriamo a destra sino allo stop, dove andiamo a destra, di nuovo sulla Paullese. Dopo circa duecento metri imboccheremo a destra la strada nei campi che, in breve, ci porterà nei pressi dell'abitato di Barbuzzera, sul tracciato del percorso 01 a.

PERCORSO 04a

Lunghezza: 23,6 km
Di cui sterrati: 14,8 km
Tempo: 2 h

DA OFFANENGO A TRIGOLO E RITORNO

L'itinerario inizia nell'abitato di Offanengo, dalla piazza centrale. Imboccheremo via Don Stanghellini, utilizzando la pista posta vicino alla chiesa. Allo stop andiamo a destra e, in breve, saliamo sul marciapiede ciclopedonale. Giunti sul ponte prendiamo a sinistra sulla sinistra, lasciando alle spalle il fiume, per attraversare la provinciale, infilandoci nella stradina che ci porta alla sovra la strada sino alla sterrata, aggirando alcuni edifici industriali. Proseguiamo per via dei Pioppi, per poi prendere il Canale Vacchelli e andiamo a destra sulla ciclabile che costeggia il canale. Oltrepassato il ponte avanziamo fino al successivo ponte, dove voltiamo a sinistra in direzione di una ciminiera. Allo stop continuiamo diritto in via Guido Albergoni proseguendo sino alla località Verganzana (vedi schedal. Giunti nei pressi di un mulino andiamo a sinistra allo stop e, dopo il cartello del comune di Izano, prendiamo a destra la strada sterrata che si inoltra nei campi, in direzione delle prime case del paese. Al sequente incrocio giriamo a destra e poi a sinistra in via Giovanni Paolo II; procedendo diritto passiamo davanti al chiostro della chiesa di San Biagio. Davanti a un edificio scolastico voltiamo a sinistra e poi a destra in via Cittadella, fino a transitare di fronte all'Oratorio di San Rocco. Ripreso il tragitto a sinistra, proseguendo in direzione del Municipio, a pochi passi è anche la Villa Foglia Cremonesi (vedi a p. 19); attraversato il ponte ritroviamo a destra la ciclabile che fiancheggia il canale. Seguendo la pista si giunge così alla strada provinciale Salvirola-Romanengo, che attraversiamo per proseguire sul fianco del canale che, dopo poche centinaia di metri, piega a destra, procedendo in rettilineo verso sud, per poi curvare a sinistra, tornando a scorrere verso est. Continuiamo a seguirne il corso fino a incrociare una strada sterrata, nei pressi di una grossa cascina, dove andiamo a destra su un ponte – che si differenzia dagli altri per la presenza delle chiuse meccaniche – in direzione del campanile che spicca sull'abitato di Trigolo. Entriamo in paese e, allo stop, proseguiamo diritto per via San Pietro, fra l'anonima chiesetta e il palazzo rurale. Andiamo dunque a destra verso il Monumento ai Caduti e, usciti dalla piazzetta, prendiamo a destra, proseguendo oltre la fabbrica di laterizi. Giunti allo stop, con attenzione prendiamo a destra la provinciale, che abbandoniamo in breve imboccando a destra la prima strada e poi, subito a sinistra, quella che si inoltra fra i campi. Al bivio andiamo ancora a destra, proseguendo sulla vecchia strada e, all'altezza di un casolare abbandonato, voltiamo a sinistra su sterrato. A questo punto attraversiamo la strada in direzione di Melotta. Prendiamo a destra superando il Naviglio della Melotta e transitiamo in via Soncino, passando davanti alla santella dedicata alla Madonna di Lourdes. Al primo bivio si volta a sinistra sullo sterrato e di nuovo a sinistra, in prossimità di una grande cascina proseguendo fra i campi sino ad imbattersi in una cappella campestre rinnovata in rosso. Raggiunta l'asfalto continuiamo diritto, oltrepassando il complesso rurale della cascina Ca' dei pioli. In questo punto possiamo apprezzare il dislivello del Pianalta di Romanengo: vedi a p. 29. Giunti allo stop, con attenzione prendiamo a destra la provinciale, che abbandoniamo in breve imboccando a destra la prima strada e poi, subito a sinistra, quella che si inoltra fra i campi. Al bivio andiamo ancora a destra, proseguendo sulla vecchia strada e, all'altezza di un casolare abbandonato, voltiamo a sinistra su sterrato. A questo punto attraversiamo la strada in direzione di Melotta. Prendiamo a destra superando il Naviglio della Melotta e transitiamo in via Soncino, passando davanti alla santella dedicata alla Madonna di Lourdes. Al primo bivio si volta a sinistra sullo sterrato e di nuovo a sinistra, in prossimità di una grande cascina proseguendo fra i campi sino ad imbattersi in una cappella campestre rinnovata in rosso. Raggiunta l'asfalto continuiamo diritto, oltrepassando il complesso rurale della cascina Ca' dei pioli. In questo punto possiamo apprezzare il dislivello del Pianalta di Romanengo: vedi a p. 29. Giunti allo stop, con attenzione prendiamo a destra la provinciale, che abbandoniamo in breve imboccando a destra la prima strada e poi, subito a sinistra, quella che si inoltra fra i campi. Al bivio andiamo ancora a destra, proseguendo sulla vecchia strada e, all'altezza di un casolare abbandonato, voltiamo a sinistra su sterrato. A questo punto attraversiamo la strada in direzione di Melotta. Prendiamo a destra superando il Naviglio della Melotta e transitiamo in via Soncino, passando davanti alla santella dedicata alla Madonna di Lourdes. Al primo bivio si volta a sinistra sullo sterrato e di nuovo a sinistra, in prossimità di una grande cascina proseguendo fra i campi sino ad imbattersi in una cappella campestre rinnovata in rosso. Raggiunta l'asfalto continuiamo diritto, oltrepassando il complesso rurale della cascina Ca' dei

PERCORSO 04b

Lunghezza: 13,2 km
Di cui sterrati: 5,2 km
Tempo: 1 h

DA OFFANENGO A ROMANENGO E A TRIGOLO

Sempre dalla piazza principale di Offanengo seguiamo a sinistra via Conti di Offanengo e poi a destra via Santa Lucia, sino a ritrovarci fra i campi, proseguendo per la località Ronchi. Al terzo incrocio andiamo a destra, sino a raggiungere un fontanile che superiamo. Prendiamo quindi la prima a sinistra e, giunti a un impianto complesso agricolo, voltiamo a destra proseguendo sino a una stop. Qui giriamo a destra sulla strada sterrata, che ci riallacciamo al percorso 4 a.

PERCORSO 04c

Lunghezza: 5,2 km
Di cui sterrati: 0,3 km
Tempo: 30 min

SUL PIANALTO DI ROMANENGO

Arrivati al Naviglio andiamo a sinistra lungo il suo fianco e avanziamo fino allo stop, dove si attraversa la strada provinciale della Melotta. Prendiamo poi la prima strada a destra, oltrepassando la santella dedicata alla Madonna. Una facile salita conduce in breve sul Pianalto di Romanengo, alla cui sommità campeggia il complesso a corte di cascina Motta, con al centro una semplice chiesetta. La nostra bicicletta prosegurà da qui in poi su un piacevole percorso in aperta campagna, incontrando solo alcuni cascinali. Alla nostra sinistra compare infatti la cascina della Mottella, la cui denominazione ci porta a sottolineare come la ricorrenza del toponimo "motta" sta proprio a identificare i luoghi elevati. A seguire vengono la cascina Canova, caratterizzata da una stalla a doppio portico, e la cascina Monte Oliveto. Procedendo ancora si passerà davanti a un romantico cimitero campestre, dal cui recinto si intravede la delicata scultura d'angelo che distingue la tomba della famiglia Premoli. Arrivati allo stop, infine, noteremo sulla sinistra un'edicola votiva intitolata alla Madonna.

Vergonzana, frazione di Crema

L'abitato rurale di Vergonzana, che si appoggia in un'ansa del Serio Morto, a pochi chilometri dal centro di Crema, deriva con ogni probabilità da un insediamento fortificato di epoca rinascimentale, come lasciano intuire una torrella e alcuni tratti di cortina murarie, ultimi resti di un antico castello, in laterizio nel XVII secolo nella cascina di Villa Old Zurlo. Modello esempl